

# Ci sentiamo asiatici

I colloqui di Washington tra i dirigenti inglesi e nord-americani si sono chiusi con un paio di comunicati ufficiali e con varie dichiarazioni di Churchill e di Eisenhower. Il certo che si sono sforzati di conciliare i loro contrasti, e che si sono convinti che il conflitto non è un problema di distensione internazionale e di pacifica esistenza. La coesistenza è necessaria perché la guerra sarebbe la distruzione generale di ambo le parti; è possibile e fruttuosa perché gli uomini hanno raggiunto una tale civiltà che possono vivere insieme in un mondo di pace e di sviluppo. Ma la condizione pregiudiziale è di accettare la completa eguaglianza fra i due mondi.

A questi principi si sono ispirati i dirigenti della Cina, dell'India e della Burma — uno Stato diretto da comunisti e due Stati capitalistici — nei colloqui che essi hanno avuto a Nuova Delhi ed a Pantan. La controparte al segretario generale della dichiarazione di Eisenhower-Churchill, i capi asiatici, come risulta dai comunicati ufficiali emessi da loro, sono: 1) il reciproco rispetto della sovranità territoriale; 2) la piena non aggressione; 3) la piena non interferenza negli affari interni di ogni Stato; 4) la reciproca assistenza su base di eguaglianza; 5) la pacifica coesistenza.

Per quanto possano le nuove lobbies propagandistiche del mondo di vita americano e della civiltà occidentale occidentale e cristiana, noi ci sentiamo asiatici, in questo momento, e ci sentiamo asiatici anche noi, che siamo asiatici alle Isole britanniche e nord-americane e di tutti i loro vassalli.

Dobbiamo constatare, ancora una volta con rammarico, come i giornali italiani, freneticamente uniti dai fascisti e cattolici, hanno quasi completamente ignorato le conclusioni dei colloqui asiatici. Eppure fra l'India e la Cina sono quasi un miliardo di uomini quotidiani italiani hanno nascosto ai loro lettori quelle conclusioni perché quelle conclusioni sarebbero state un'offesa alla loro civiltà. I cattolici italiani hanno scelto, ancora una volta, la guerra, per quanto riguarda il mondo asiatico. I dirigenti sindacali e politici sono ineccezioni e fuellati, affinché l'United Fruit Company sia libera di riprendersi la sua libertà di sfruttamento americano e di spionaggio. I socialisti e i comunisti sono ineccezioni e fuellati, affinché l'United Fruit Company sia libera di riprendersi la sua libertà di sfruttamento americano e di spionaggio. I socialisti e i comunisti sono ineccezioni e fuellati, affinché l'United Fruit Company sia libera di riprendersi la sua libertà di sfruttamento americano e di spionaggio.

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

RESISTENZA ARMATA AL TRADIMENTO DI MONZON

## Conflitti nel Guatemala tra il popolo e la polizia

Scontri a Puerto Barrios, Escuintla, Concepcion e nelle piantagioni di banane di Tiquisate — Sono state sospese le trattative tra il colonnello Monzon e l'avventuriero Armas

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

**CITTA' DEL MESSICO.** I colloqui tra l'avventuriero Armas e i rappresentanti della giunta militare reazionaria guatemalteca, aperti in territorio salvadoreno sotto l'egida degli Stati Uniti, sono stati oggi sospesi, mentre da diverse regioni della piccola Repubblica giungono notizie di scontri armati tra operai e contadini di una parte e la polizia del colonnello Monzon dall'altra.

Gli ieri la radio di Guatemala aveva annunciato che ingenti forze di polizia erano state inviate a Escuintla, una cittadina situata 50 km. a sud della capitale, per re-

primere una « rivolta » di contadini, che si erano rifiutati di cedere le armi e avevano dato vita ad un movimento armato contro il governo di tradimento nazionale. La radio attribuiva la direzione della lotta ad un dirigente comunista, sguizzato in rastrellamenti della polizia e definita Escuintla « una città della rossa ».

Oggi una trasmissione dalla capitale ha parlato di « scontri sanguinosi » in corso a Puerto Barrios, il grande porto guatemalteco dell'Atlantico, e Concepcion e nel centro bananiero di Tiquisate. Anche qui, i lavoratori si sono rifiutati di obbedire all'ordine che ingiunge loro di consegnare le armi entro 48 ore, pena la fucilazione som-

maria, ed hanno ingaggiato combattimenti con le forze del colonnello Monzon.

Manuel Pineda, deputato del partito dei lavoratori, sarebbe alla testa dei contadini in armi.

Un altro dispiacchio, dovuto ad un corrispondente americano a San Salvador, dove, come noto, si trova una delegazione della giunta filofascista, lascia comprendere che non si tratta, malgrado le reticenze della radio guatemalteca, di casi isolati. La situazione, scrive il corrispondente, è infatti « assai confusa » e la consegna delle armi « non avviene con il ritmo che si sperava, salvo casi sporadici; sembra che i rossi non intendano deporre le armi e siano decisi a sti-

mare la minaccia di esecuzione sommaria ».

Della stessa capitale, si ha notizia che la sera di scontri a fuoco: la città si trova, a quanto è dato sapere, in stato d'assedio, ed è pre-ridata da ingenti forze di polizia. Le sedi dei sindacati e delle organizzazioni politiche democratiche sono sbarbate e presidiate da nuclei di mitraglieri fedeli al colonnello Monzon e ai suoi accoliti. Gli elementi fascisti al soldo dell'United Fruit che erano stati arrestati in relazione agli insurrezioni, sono stati liberati e il governo democratico e che la giunta militare ha rimesso in libertà circolano armati appoggiando le repressioni contro le organizzazioni democratiche.

La conferenza su questa situazione, è giunta la notizia che il colonnello Monzon ha chiesto alla commissione internazionale di rinunciare alla progettata inchiesta sul territorio guatemalteco: la critica militare si rende conto, evidentemente, che i membri della Commissione sono già al Dipartimento di Stato americano, (ad esempio, i messicani e gli argentini), potrebbero fornire al mondo testimonianze clamorose sul soffocamento delle libertà democratiche e sui reali sentimenti della popolazione.

Per quanto riguarda la sospensione dei colloqui di San Salvador, dai quali doveva uscire il nuovo governo guatemalteco, nulla è dato sapere: i due leaders reazionari — Monzon e Armas — sembrano impegnati in una spregiudicata gara di prestigio per la carica di presidente della Guatemala al servizio della United Fruit. Armas sarebbe il più quotato. Nell'attesa di un accordo, i messicani si schierano a favore di Monzon, i socialisti e comunisti di Armas. A favore dell'ordine del giorno Faralli votano invece le sinistre e le destre.

ENTRO IL 15 LUGLIO ALLA CAMERA PER IMPEGNO DEL GOVERNO

## Un dibattito sul distacco dell'I.R.I. dalla Confindustria

I d.c. votano contro una decisione di Gronchi - Il bilancio dell'Industria approvato

Nella seduta di ieri mattina la Camera era all'ordine del giorno conclusiva del dibattito sul bilancio dell'Industria e, dopo le serafiche e sprovvedute risposte del ministro Villabruna, l'ordine del giorno venne votato.

E' stato il socialista LIZZARDI a chiedere per primo una votazione, e per di più un scrutinio segreto, sul suo ordine del giorno che impegnava il governo a promuovere il distacco dalla Confindustria delle aziende a partecipazione statale. Villabruna aveva infatti eluso la risposta, dichiarando che il governo non poteva impegnarsi dal momento che il problema sollevato da Lizzardi andava inquadrato nella riorganizzazione generale dell'I.R.I. Quando sono state aperte le urne, però, i democristiani le hanno disertate, perché si sentivano in minoranza e così è mancato il numero legale e la seduta è stata sospesa per un'ora. Alla ripresa VILLABRUNA è sceso a patti: ha detto che, avendo Lizzardi presentato da tempo una mozione sullo stesso problema, il governo preferiva discutere questa mozione non prima di 15 giorni. LIZZARDI ha accettato la proposta di Villabruna, purché fosse chiaro che la discussione della mozione si facesse non oltre il 15 luglio.

L'aula è pressoché colma, quando viene messo in votazione un ordine del giorno FARALLI (sec), che rinnova al governo l'invito di sospendere tutti i licenziamenti nelle aziende I.R.I., FIM e Cogne, fino a quando non sia stata escogitata una riorganizzazione di questo settore industriale. VILLABRUNA, come al solito, non si era impegnato. CUI, pertanto, dichiara che i d.c. voteranno contro. Con loro si schierano i ministri socialisti e comunisti, e domani la Camera deciderà come promessa alle trattative.

Ai colloqui assiste l'immacabile ambasciatore americano in Guatemala, Penry, che, con la delegazione del Dipartimento di Stato ed oggi a mediare fra Armas e Monzon. Non appena raggiunto un accordo, Penry comunicerebbe al governo il riconoscimento diplomatico di un nuovo governo.

**LEON FELIX GONZALES**

Ma la votazione per alzata di mano dà esito incerto. Si ripete il voto, questa volta per la divisione dell'Industria e, dopo le serafiche e sprovvedute risposte del ministro Villabruna, l'ordine del giorno venne votato.

E' stato il socialista LIZZARDI a chiedere per primo una votazione, e per di più un scrutinio segreto, sul suo ordine del giorno che impegnava il governo a promuovere il distacco dalla Confindustria delle aziende a partecipazione statale. Villabruna aveva infatti eluso la risposta, dichiarando che il governo non poteva impegnarsi dal momento che il problema sollevato da Lizzardi andava inquadrato nella riorganizzazione generale dell'I.R.I. Quando sono state aperte le urne, però, i democristiani le hanno disertate, perché si sentivano in minoranza e così è mancato il numero legale e la seduta è stata sospesa per un'ora. Alla ripresa VILLABRUNA è sceso a patti: ha detto che, avendo Lizzardi presentato da tempo una mozione sullo stesso problema, il governo preferiva discutere questa mozione non prima di 15 giorni. LIZZARDI ha accettato la proposta di Villabruna, purché fosse chiaro che la discussione della mozione si facesse non oltre il 15 luglio.

L'aula è pressoché colma, quando viene messo in votazione un ordine del giorno FARALLI (sec), che rinnova al governo l'invito di sospendere tutti i licenziamenti nelle aziende I.R.I., FIM e Cogne, fino a quando non sia stata escogitata una riorganizzazione di questo settore industriale. VILLABRUNA, come al solito, non si era impegnato. CUI, pertanto, dichiara che i d.c. voteranno contro. Con loro si schierano i ministri socialisti e comunisti, e domani la Camera deciderà come promessa alle trattative.

Ai colloqui assiste l'immacabile ambasciatore americano in Guatemala, Penry, che, con la delegazione del Dipartimento di Stato ed oggi a mediare fra Armas e Monzon. Non appena raggiunto un accordo, Penry comunicerebbe al governo il riconoscimento diplomatico di un nuovo governo.

**LEON FELIX GONZALES**

sorpresa di tutti, fuorché dei maggiori democristiani alla Presidenza non sedeva Gronchi bensì LEONE. E questi, appena insediato, dichiarava, in contrasto con Gronchi, di ritenere ammissibile la pregiudiziale d'improvvisità sollevata da Moro contro l'ordine del giorno Caroleo. La strana tesi dell'infattesso sostituto di Gronchi suscitava vivaci proteste a sinistra e a destra. PAJETTA e LUCIFERO, col regolamento alla mano, dimostravano che Leone aveva torto e che bisognava votare a scrutinio segreto l'ordine del giorno Caroleo. LEONE, con regolamento alla mano, dimostrava che Leone aveva torto e che bisognava votare a scrutinio segreto l'ordine del giorno Caroleo. LEONE, con regolamento alla mano, dimostrava che Leone aveva torto e che bisognava votare a scrutinio segreto l'ordine del giorno Caroleo.

L'interruzione dura un'ora e alla ripresa anche GRONCHI, modificando quanto aveva detto in mattinata, offre alla maggioranza una scappatoia (anche se diversa da quella offerta da Leone) per evitare la votazione segreta: concede cioè ai democristiani di appellarsi contro la decisione del Presidente. Il voto veroschierto contro la tesi del Presidente Gronchi democristiani, liberali, monarchici e repubblicani, oltre, naturalmente, i monarchici laurini. Si astengono soltanto il d.c. Penari e il « contadino » Scoti. A favore di Gronchi si pronunciano le sinistre e le destre. Ma la tesi di Moro prelude per una decina di voti. Penari così anche questo ultimo ordine del giorno, si vota il bilancio dell'Industria, il quale viene approvato a scrutinio segreto con 252 voti favorevoli contro 233.

**MITRI INIRATI - direttore**  
Giorgio Colonna, vice direttore.  
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.  
Via IV Novembre, 149

## L'armata popolare del Viet Nam libera tutto il Delta meridionale

1600 km<sup>2</sup> di territorio e 2 milioni di persone passano sotto l'amministrazione della Repubblica democratica del Viet Nam - Verso l'evacuazione di Hanoi?

**HANOI, 1.** — Dopo la proclamazione di Nam Dinh, il corpo di spedizione francese ha evacuato tutta la zona meridionale del Delta del Fiume Rosso, una delle zone più ricche e più popolate del mondo: due milioni di abitanti sono passati così sotto l'amministrazione della Repubblica democratica del Viet Nam.

La spiegazione che ne ha dato il comando del corpo di spedizione francese è un'indubbio e contraddittorio: da una parte, infatti, si afferma che la operazione rientra nell'ambito di una politica di « prestabiliti », mentre dall'altra si ammette che la zona meridionale del Delta è stata abbandonata a causa dell'inefficienza delle comunicazioni di Stato. Ma nessuno qui viene dato loro respiro: l'alto comando dell'armata popolare del Viet Nam, in-

fatte, ha annunciato oggi che durante gli ultimi quattro giorni le formazioni partigiane hanno fatto saltare tre treni militari carichi di munizioni.

Ad un esame approfondito la situazione militare attuale sembra corrispondere al quadro che era stato fatto dall'alto comando dell'Armata popolare: il corpo di spedizione non può reggere ulteriormente di fronte alle azioni congiunte del esercito di liberazione delle popolazioni del Delta. Se i francesi avessero raccolto l'invito vietnamita a trattare senza frapponere indugi le condizioni di cessate il fuoco, il Corpo di spedizione sarebbe stata risparmiata l'umiliazione di dover abbandonare con la forza zone che si era giurato di voler tenere.

La zona evacuata oggi dai francesi si estende per 1600 km<sup>2</sup> e si compone di 16 mila e 500 ettari di terreno coltivato ed è compresa nel triangolo formato dalle città fortificate di Nam Dinh, Ninh Binh e Lac Quanb. Essa va dalla foce del Fiume Rosso fino alla linea che unisce idealmente Phat Dien e Phuy. Pat Dien è stata liberata ieri dall'armata popolare.

Nam Dinh è notevolmente aumentato oggi, e così gli appelli disperati rivolti dal governo hanoite al comando del corpo di spedizione. Il panico, del resto, ha raggiunto anche gli ambienti vicini all'alto comando francese, e si è manifestato in una fuga di notizie che ha portato a Hanoi la notizia che la capitale del Tonchino sta per essere evacuata da un giorno all'altro. Sintomatico, in questo senso, è il « consiglio » dato dal comando francese ai cittadini di nazionalità inglese che vivono ad Hanoi di « tenersi pronti ad abbandonare la città ». I francesi stanno concentrando le loro truppe e i loro mezzi lungo la strada Hanoi-Haiphong che essi assicurano di voler tenere a ogni costo. Ma nessuno qui viene dato loro respiro: l'alto comando dell'armata popolare del Viet Nam, in-

## LA PROGETTATA CONFERENZA EUROPEA IN ALTO MARE

## Mendès-France comunica a Quaroni il programma francese per la C.E.D.

Il primo ministro francese avrebbe chiesto l'appoggio italiano - Aspri attacchi al cedista Mollet al congresso del partito socialdemocratico

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**PARIGI.** — Mendès-France ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Italia Quaroni, intenzionato per oltre un mese a una colloquio. Un comunicato del Quai d'Orsay denota la visita di cordiale natura, ma precisa che sono stati trattati « alcuni aspetti della progettata conferenza ».

Il colloquio ha suscitato di certo un certo interesse internazionale, insieme agli altri ambasciatori dei paesi della C.E.D. che sono stati informati nei giorni scorsi da Penarion sui colloqui fra Mendès-France e Quaroni.

trattati e poi procedere agli emendamenti.

Se si riferisce alle informazioni sono esatte, quale potrà essere la presa di posizione del governo italiano? La Francia si attende ragionevolmente un appoggio e una politica variazioni dei futuri sviluppi internazionali.

Le prospettive del trattato della C.E.D. sono piuttosto sfavorevoli. L'attuale governo francese ha ormai ammesso il principio che la Francia non rinfaccia ad occhi chiusi e ha sollecitato una revisione. Da Bonn, Adenauer insiste perché il trattato venga accettato al rispetto nella sua forma attuale e ai funzionari tedeschi ritengono che questo punto di vista coincide con quello dei paesi del Baltico, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Adenauer è evidentemente preoccupato di non aver l'eventualità che i trattati debbano tornare di fronte ai parlamenti che li hanno già ratificati, poiché l'opposizione ad essi cresce dappertutto: dal Belgio, all'Olanda, alla stessa Germania. E l'opposizione cresce nei recenti elezioni.

In Francia, questa crescente ostilità si riflette già nelle prime battute del congresso ordinario socialdemocratico, aperto oggi ad Amiens, dove, sin dall'inizio, gli oratori saliti alla tribuna hanno messo sotto accusa il cedista Mollet per le sanzioni su lui adottate con i suoi colleghi che hanno votato, in sede di commissione, contro il trattato.

Il segretario della federazione della Somme si è speso contro Mollet con una violenza, accusandolo di « servizi della disciplina come di uno strumento di faciliacazione mediocriter ». Proprio nel momento in cui occorre lottare contro un clericalismo odioso, proseguiva l'oratore, « alcuni dei migliori militanti socialdemocratici sono stati sottoposti ad una così grave umiliazione ». E l'oratore concludeva sostenendo l'incompatibilità tra le funzioni di segretario generale del partito e quelle di presidente di un'assemblea europea, con lo scopo di colpire appunto Mollet, che già ricopre cariche europee e ministeriali.

**MICHELE RAGO**



ieri mattina è partita da Sesto Fiorentino, alla volta di Roma, l'operaia della Ginori di Doctea che reca con sé le firme di 25 mila cittadini apposte al progetto di legge Anselmi-Cappugi teso a salvare la fabbrica di Doctea tramite l'Esproprio e la successiva gestione diretta. La delegazione arriverà a Roma il giorno 5

## Un commento del Foreign Office

**LONDRA, 1.** — Un portavoce del « Foreign Office » ha dichiarato oggi che il governo inglese ha già preso la decisione di principio di evacuazione da Hanoi i cittadini inglesi e dei paesi membri del Commonwealth nel caso di un peggioramento della situazione militare.

## Iniziali i colloqui Adenauer-Papagos

**BONN, 1.** — Il Primo ministro greco maresciallo Alessandros Papagos ha iniziato oggi i colloqui ufficiali col cancelliere Adenauer e gli altri uomini di governo della Germania occidentale.

## Ieri a Gerusalemme violenti scontri a fuoco

Israele ricorre al Consiglio di Sicurezza

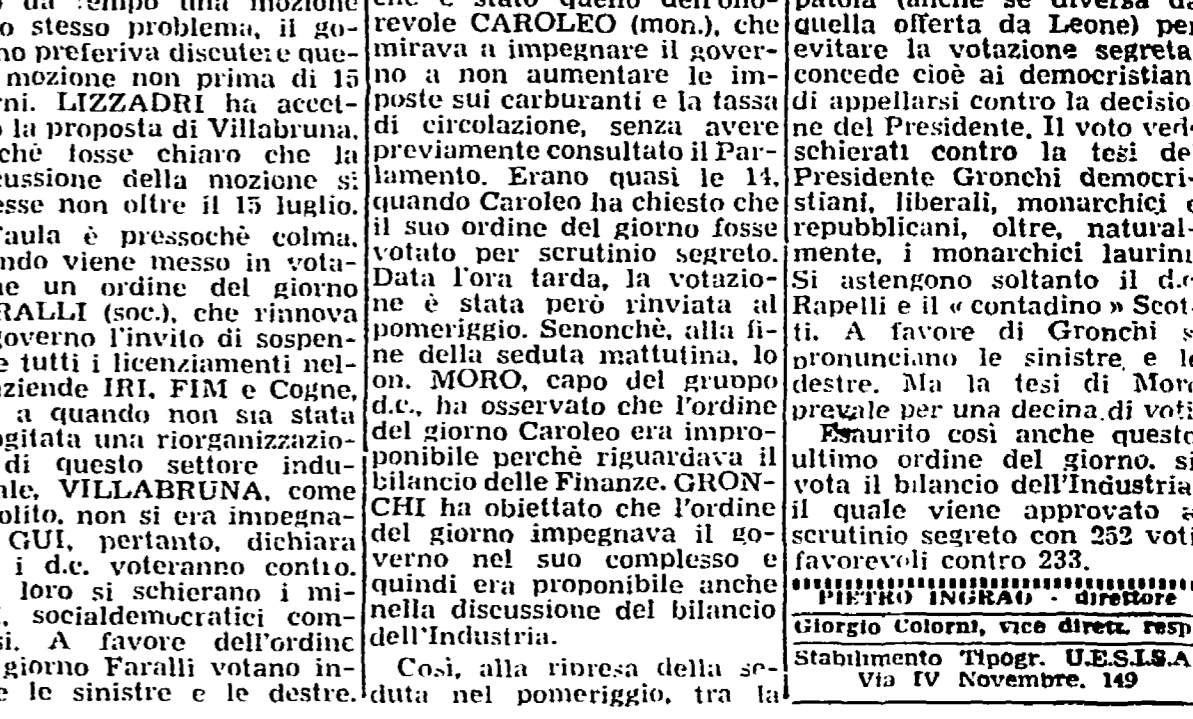
**GERUSALEMME, 1.** — Un violentissimo scontro a fuoco, che si è protratto per parecchie ore, ha avuto luogo ieri sera lungo la frontiera che divide la parte araba da quella ebraica della città.

Entrambe le parti hanno subito perdite e la commissione dell'ONU per il controllo dell'armistizio è stata chiamata ad inviare osservatori sui luoghi degli incidenti per accertare le responsabilità.

Da parte israeliana, si afferma che gli arabi sfamano dopo l'alba, hanno nuovamente aperto il fuoco facendo uso di fucili mitragliatrici e mortai. Una donna è stata uccisa e altre tre ferite, sono rimasti feriti a Camillo. Gli arabi affermano che il loro militare è stato ferito dagli israeliani.

Successivamente Israele ha presentato una protesta al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni, minite contro quella che il governo di Gerusalemme ha definito « una violenta violazione della pace a Gerusalemme » da parte della con-

## serve il padre e i figli



gamme FINELLI

## Paperino serve il padre e il figlio, il giovane e l'adulto

costa L. 63.900

**TRIESTE, 1.** — Le organizzazioni triestine dei quattro partiti democristiani, D.C., repubblicani, liberali e socialisti democratici — hanno annunciato oggi « di fronte all'incalzare delle notizie su inaccettabili progetti di spartizione, stampati da concessionari che finirebbero con lo scardinare la vita economica e nazionale delle due zone del T.L.T. » la loro decisione di chiedere una urgente riunione stampa del primo ministro, socialista, e dei delegati nazionali di Roma.

I quattro partiti hanno confermato unanimemente la decisa opposizione a tali inaccettabili progetti, che soffocherebbero la vita economica della città di Trieste, e sacrificerebbero la zona B senza giovare ad una normalizzazione dei rapporti italo-jugoslavi.

Essi hanno infine espresso la loro solidarietà con un telegramma inviato alla Camera di Commercio al governo contro i previsti privilegi ai titolari nella zona industriale e portuale.

## NEL LAZIO SI VENDE A:

- ROMA
  - TRIESTE
  - FROSINONE
  - LATINA
  - VITERBO
- s.r.l. S.C.I.P.I. - Piazza Bologna, 53  
Ditta AUTO MOTO SPORT - Piazza San Ruffo, 7  
Ditta Luciano Crisanti - Via Marco Minghetti, 77  
Ditta Antonino Cavallaro - Via Don Marosini, 55  
Ditta Adriano Graziotti - Via Marconi, 87

E' UN PRODOTTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA NAPOLETANA - BAIA (Napoli)